

Premessa

La vita, questo meraviglioso dono di Dio, ci riserva delle interessanti sorprese. Una di queste per me è stata la comprensione che spesso ciò che appare è diverso da ciò che è. Non vi è branca dell'esperienza umana a cui questo aforisma si applichi meglio della ricerca scientifica in campo biomedico. La scienza ha sempre avuto un'immagine a metà fra l'ammirazione e la venerazione da parte dei non addetti ai lavori e non solo. La comunicazione radiotelevisiva ed elettronica della scienza ha reso possibile ritrovarci degli esperti nel nostro salotto o nel nostro studio di casa ad offrirci suggerimenti e spiegazioni. Ciò ha reso queste figure, e tutti coloro che lavorano in contesti scientifici, ancora più capaci di suggestionare le coscienze e indurre cambiamenti di costume, abitudini e, qui casca l'asino, di mercato.

Da un po' di tempo, chi lavora alla sintesi delle prove scientifiche si è reso conto (fatti alla mano) che la stragrande maggioranza di ciò che si legge e si dice nella scienza biomedica è di dubbia qualità. A questa pattuglia di strani personaggi se ne è aggiunta un'altra ben più potente e (agli occhi del

pubblico) più qualificata: i direttori delle più grandi riviste scientifiche internazionali. Gli editor dei principali periodici biomedici, figure mistiche a metà fra giornalisti e ricercatori, sono sinceramente preoccupati della qualità di ciò che pubblicano ed è per questo che le loro riviste sono “autorevoli”. Si sono anche accorti che i sistemi di controllo della qualità sono fallibili, nella migliore delle ipotesi.

È in questo contesto che Luca De Fiore mi ha chiesto di scrivere un saggio di accompagnamento a quattro lavori non privi di ironia di alcuni ricercatori canadesi pubblicati sul *Canadian Medical Association Journal*. Il “saggio” è cresciuto un po’ perché ci è parso necessario non solo spiegare i problemi dell’apparato scientifico-editoriale come oggi configurato ma anche aggiungere suggerimenti utili per tutti coloro che leggono articoli scientifici o ascoltano oratori scientifici per limitare il rischio di farsi manipolare. Le nostre ricette per minimizzare il rischio di bufale non sono infallibili, ma si basano sulla nostra esperienza pratica maturata leggendo e valutando migliaia di lavori in tutte le lingue e provenienti da ogni contrada del mondo e soprattutto su quella che è l’essenza della cosiddetta medicina basata sulle prove (o EBM, sigla di Evidence Based Medicine): un atteggiamento critico. La EBM, da modeste origini, è assurta al rango di scienza occulta praticata da una ristretta cerchia di stregoni, osannati da governi e potentati

vari. In questa sua evoluzione (ma forse si dovrebbe parlare di involuzione) sta probabilmente il germe della sua disfatta. Più l’EBM diventerà incomprensibile e arcana e meno servirà all’operatore sanitario comune mortale. Diventerà cioè un altro modo per guadagnarsi onorificenze e orpelli e perderà la sua anima rivoluzionaria con lontane radici storiche e culturali al servizio della salute. Offriamo quindi in questo libro dei suggerimenti completamente in controtendenza poiché (speriamo siano) pratici e semplici da applicare. Lo abbiamo fatto, speriamo in maniera autorevole, utile e soprattutto divertente.

Siccome il maestro Sun ripete sempre di rendere onore al merito per distinguersi dai cattivi maestri, vorremmo ringraziare Amina Pasquarella, Salvatore Corrao, Vittorio Demicheli e Ramba per i molti suggerimenti utili che ci hanno voluto fornire.

Dedichiamo il nostro lavoro quindi a coloro che non vogliono farsi condizionare da governi e informatori scientifici e soprattutto dai veri protagonisti di questo libro: i cattivi maestri.

Come diceva il grande generale cinese Sun Tzu: cattivo maestro è fonte di cattiva ispirazione.

Buon divertimento.

Tom Jefferson
Roma, luglio 2005